



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016



LA MINACCIA DELLA MACROREGIONE DEL NORD

IL PRESIDENTE DELLA SVIMEZ, ADRIANO GIANNOLA, AVEVA GIÀ LANCIATO L'ALLARME SUL VERO OBIETTIVO DEI LEGHISTI

di PIETRO MASSIMO Busetta

IL NOSTRO DOMENICALE

CALABRIA LIVE
Domenica 13 OTTOBRE 2024
IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

«LA MIA VITA DA PRETE IN CALABRIA»
SALVATORE NUNNARI

L'APPELLO NOCERA E CASSALIA

Dipartimento di Salute Mentale
Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura

**INTERVENIRE PER RIVEDERE
ORGANIZZAZIONE DELLE
STRUTTURE PSICHIATRICHE**

STATI GENERALI DEL PD A MORMANNO

**ELLY SCHLEIN AI DEM CALABRESI
«COSTRUIRE ALTERNATIVA A
OCCHIUTO»**

CROTONE

CORSO DI LAUREA INTERATENEO
MEDICINA E CHIRURGIA TO

**SI INAUGURA
L'ANNO ACCADEMICO
DI MEDICINA**

**A PAOLA CONCLUSE LE
CELEBRAZIONI PER I 40 ANNI
DALLA VISITA DI SAN GIOVANNI
PAOLO II IN CALABRIA**

CARMINE ABATE
PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO
L'OLIVO BIANCO

14 OTTOBRE
ORE 18:00
DIALOGO CON L'AUTORE
PINO NANO
BORRI BOOKS
ROMA TERMINI

IPSE DIXIT **MARCO CARMINE FOTI** Esperto di Mobilità e Trasporto Pubblico

Le città stanno vivendo un intenso processo di rigenerazione urbana, che è ben altro la lotta alle periferie degradate oppure la riqualificazione di un qualsiasi centro storico. Rigenerare una città significa armonizzare la possibilità di spostare le persone con la vivibilità della città, fulcro di una idea di città accessibile ed inclusiva per tutti. Secondo l'Onu (con lo studio "World Urbanization Prospects")

la progressiva urbanizzazione potrebbe rivelarsi un fattore positivo per le città, sia a livello economico sia in termini di qualità della vita in quanto la popolazione rurale è destinata a crescere ancora per qualche anno, toccando il suo picco storico, ed una volta raggiunta la vetta, lo spostamento verso le grandi città avrà progressivamente il meglio. Il concetto di rigenerazione deve essere inteso come la riattivazione delle condizioni di sicurezza, in primis, e di benessere e mobilità subito a seguire. Fornire i servizi alle persone che intendono spostarsi comodamente in tutto l'arco della giornata, notte compresa, da un punto ad un altro della città è la priorità del prossimo (breve) futuro. Questo deve essere chiaro per tutti»

IL PRESIDENTE DELLA SVIMEZ, ADRIANO GIANNOLA, AVEVA GIÀ LANCIATO L'ALLARME SUL VERO OBIETTIVO DEI LEGHISTI

LEGA, IL PROGETTO DELLA MACROREGIONE È UNA SERIA MINACCIA PER IL MERIDIONE

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Il retro pensiero era “tanto poi di fronte ai Lep si fermerà tutto”. Ma con leggerezza avevano sottovalutato il tema e soprattutto la determinazione e la forza di impatto di Roberto Calderoli. Mi riferisco a Fratelli D'Italia, a Forza Italia e anche a Noi Moderati di Lupi. D'altra parte la conoscenza della legge era stata sempre molto approssimativa.

In realtà qualcuno lo aveva cominciato a dire in tempi non sospetti che il vero obiettivo erano le materie dove non erano previsti i Lep. Ma è rimasto un profeta inascoltato. Parlo di Adriano Giannola che da tempo sostiene che il vero disegno della Lega Nord, ma in realtà anche di un'aggregazione più ampia, anche di ricercatori e studiosi del Nord, appartenenti anche ad altri partiti, era quello di arrivare ad una macro regione del Nord, che in qualche modo sostituisse, peraltro con il vantaggio di continuare ad avere una colonia interna, che è il Mezzogiorno, il progetto iniziale che vedeva nella secessione il raggiungimento dell'obiettivo bossiano.

Adesso che il disegno comincia ad essere chiaro, anche a chi riteneva che si chiudesse la partita dando il contentino alla Lega, in modo da tenere unita e coesa la maggioranza, le preoccupazioni cominciano a nascere. Perché il contentino si sta rivelando estremamente pericoloso per la coesione nazionale e, si teme, molto costoso per il consenso nei territori meridiona-

li. Soprattutto per i tre partiti della maggioranza che continuano ad avere lì una base elettorale importante. Inizialmente le voci contrarie del Centrodestra sono state molto isolate. Si pensi che solo tre

propria la posizione di Occhiuto anche il Segretario del Partito Antonio Tajani, che insediò un comitato per monitorare l'andamento di tale legge e non perdere di vista le problematiche che essa faceva sorgere.

Ma approvata la legge, che in molti



deputati vicini a Roberto Occhiuto si sono rifiutati di votare a favore del ddl Calderoli. Cannizzaro, Mangialavori e Arruzzolo.

E il Presidente della regione Calabria si trovava solo, anche all'interno del Partito, sulla posizione critica rispetto all'Autonomia che, dichiarava, sarebbe potuta andare avanti solo quando i Lep sarebbero stati individuati e finanziati.

Cosa estremamente difficile considerato che il costo dell'equità territoriale nei diritti di cittadinanza di base, come sanità, scuola infrastrutturazione è molto elevato.

Poi in un secondo momento fece

consideravano fosse solo una bandierina da sventolare per accontentare i leghisti più duri e puri, ci si rese conto invece che Zaia, Fontana, Cirio, insomma tutto il Nord di destra, facevano sul serio. Ed erano pronti a intavolare le trattative per alcuni temi che sembravano irrilevanti, ma che si sta vedendo che sono estremamente importanti.

E allora vengono fuori il distinguo: Tajani che afferma che il commercio estero non può essere parcellizzato e gestito da 20 regioni. Ieri



segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

Musumeci che in una intervista, poi in parte sconfessata, evidenziava che la protezione civile ha esigenze di interventi che solo il Governo Centrale può consentirsi in termini di risorse ma anche organizzativi.

Si potrebbe dire che i nodi vengono al pettine e che lo stupore di chi non capiva come mai Partiti come Fratelli D'Italia e Forza Italia, con un consenso raccolto a livello nazionale e con una mission che valorizzava l'idea di Paese unito, potessero accettare una legge che invece andava in una direzione che molti hanno chiamata

Spacca Italia, era dovuto alla convinzione che in realtà si stesse facendo il gioco delle parti.

Da un lato la Lega aveva il suo contentino e la sua bandierina da sventolare sui campi di Pontida, a due passi da Bergamo, dall'altro rimaneva tutto invariato e quindi nessuno avrebbe disturbato il manovratore.

Ora che gli inviti a stare calmi e ad aspettare vengono rinviati al mittente, in particolare dal gruppo Veneto con Zaia in testa, con una determinazione inaspettata, solo da alcuni, e con la motivazione che c'è una legge che va applicata, ci si trova davanti a difficoltà non previste e si invocano tavoli diversi da quelli previsti dalla legge, per fare in modo che i passaggi successivi non diventino quasi automatici.

Ma l'affermazione di Salvini che dice: «indietro non si torna» evidenzia la volontà precisa di non interrompere il processo. Quindi intanto si va avanti con le materie dove non sono previsti i Lep. E per le altre si trova un sistema per cui il livello di tali servizi "essenziali"

sia tale da essere compatibile con la legge che prevede che avvenga tutto a costo zero per il bilancio dello Stato.

L'obiettivo è quello che si dia valenza e importanza a un concetto assolutamente anticostituzionale, che è quello del residuo fiscale, unico modo per mantenere quella

altà rimane soltanto una un'area a sviluppo ritardato, dove lavora soltanto una persona su quattro, caratterizzata dai processi migratori tipici delle realtà sottosviluppate, è estremamente impegnativo.

Perché bisogna infrastruttura bene il territorio, lottare la criminalità organizzata per evitare che

sia di impedimento all'inseadimento di nuove aziende, dare vantaggi fiscali assolutamente consistenti tali da far scegliere alla impresa che arriva dall'esterno, come Microsoft, invece che Milano magari Cosenza, e un cuneo fiscale da azzerare, che pesa sul bilancio dello Stato in modo ri-



spesa storica che ha consentito finora l'esistenza di cittadini di serie A e di serie B, con spesa pro capite per ciascuno di loro, nella sanità, nella formazione, nella infrastrutturazione, diversa, e alcune volte dimezzata, rispetto alle Regioni più favorite.

È evidente che per avere gli stessi livelli di prestazione, meglio sarebbe livelli uniformi, che sono alla base di uno Stato unitario, nel quale l'equità territoriale è la base da cui partire, come quella della progressività del prelievo fiscale, che prescinde dal territorio in cui si nasce e e si lavora, sono necessarie risorse che questo Paese non ha e che non riuscirà ad avere se i tassi di crescita continuano ad essere di zero virgola qualcosa e si vorrà tenere il 40% del territorio ed il 33% della popolazione in una posizione ancillare rispetto alla cosiddetta locomotiva, che a stento trascina se stessa.

D'altra parte impegnarsi per far crescere veramente quella che alcuni con molta enfasi chiamano la seconda locomotiva, ma che in re-

levante.

Per far questo bisogna sottrarre risorse alle esigenze di un Nord industrializzato che, correttamente, vuole competere con la Baviera, con il Giappone, con la Cina, che oggi non ha più bisogno dell'alta velocità, già esistente, ma di un treno supersonico con tecnologia Hyperloop, del tubo che faccia spostare a 1200 km orari.

E allora la via di fuga è quella di fissare i Lep a un livello talmente basso da consentire l'attuazione del progetto, magari inventandosi un diverso costo della vita tra Sud e Nord. Dimenticando che esso non passa attraverso una differenza tra territori, quanto molto più probabilmente tra aree metropolitane e interne, aree agricole e turistiche. E non tenendo presente che alcune carenze di servizi di alcune aree anche se non entrano nel costo della vita Istat appesantiscono i bilanci familiari in modo notevole. ●

[Courtesy Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia]

L'APPELLO / GAETANO NUCERA E IMMACOLATA CASSALIA

SERVONO INTERVENTI URGENTI PER RIVEDERE ORGANIZZAZIONE STRUTTURE PSICHIATRICHE

In qualità di Presidente dell'Associazione "Insieme Per la Disabilità" e di Presidente della Cooperativa "Libero Nocera", gestore di residenze psichiatriche, con la presente vogliamo portare a sua conoscenza, presidente Roberto Occhiuto, alcune serie preoccupazioni relative a queste residenze della Regione Calabria, a causa dell'impossibilità di raggiungere gli obiettivi socio riabilitativi e di integrazione sociale degli utenti, tenuto conto dell'attuale organico previsto dal Dca 81 del 2016.

Sebbene i principi della riabilitazione psicosociale e di integrazione siano bene espressi nel Dca, di fatto l'attuale organizzazione tradisce tali principi con un impatto negativo sulla qualità del servizio. Infatti, la drastica riduzione degli educatori professionali da 6 a 2, insieme a un numero insufficiente di ore per lo psicologo, l'assistente sociale e l'istruttore, di fatto impediscono di implementare percorsi terapeutici e riabilitativi strutturati e personalizzati. Ciò che abbiamo sperimentato sul campo è che senza un team adeguato, i programmi di integrazione sociale rimangono solo formali e non applicabili nella realtà quotidiana della struttura. Inoltre, l'attuale programma organizzativo prevede cinque Oss, un numero del tutto insufficiente per garantire la copertura del servizio nelle 24 ore, soprattutto considerando eventuali assenze per ferie, malattie, o permessi durante l'anno. In queste condizioni diventa estremamente difficile mantenere un'assistenza continua e qualificata, mettendo a rischio il benessere e la sicurezza degli utenti. Un aumento degli Oss da cinque a sei

sarebbe il minimo necessario per poter gestire turni e garantire una presenza costante, senza interruzioni.

Questo tipo di organizzazione rischia di trasformare le residenze psichiatriche in luoghi di mera assistenza, piuttosto che spazi di

prevedere la figura di un Coordinatore a tempo pieno.

Il Coordinatore non solo deve occuparsi dell'organizzazione quotidiana delle attività, ma deve essere il punto di riferimento costante per l'attuazione del programma della struttura, garantendo il coor-



inclusione e recupero, facendo riemergere pericolosamente le vecchie logiche manicomiali.

Un elemento particolarmente critico è la previsione di sole 4 ore settimanali per la figura del direttore sanitario in assenza della figura del Coordinatore di struttura. Sebbene il Direttore Sanitario sia essenziale per il buon funzionamento della struttura, è evidente che un impegno così ridotto non può garantire il monitoraggio e la supervisione costanti necessari per la realizzazione di un programma complesso di cura e riabilitazione. Per questo motivo, diventa vitale

dinamento tra tutte le figure professionali coinvolte.

Nonostante le numerose richieste di incontro formale inviate tramite Pec per affrontare queste problematiche, non abbiamo mai ricevuto risposta. Questa mancanza di dialogo ci preoccupa, poiché un confronto costruttivo è indispensabile per trovare soluzioni adeguate e condivise.

Le nostre richieste specifiche sono: aumentare il numero di Educatori Professionali da 2 a 4, per garantire una copertura ade-



segue dalla pagina precedente • Strutture psichiatriche

guata e interventi riabilitativi efficaci; aumentare il numero di Oss da cinque a sei, per consentire la presenza nelle 24 ore e migliorare la qualità dell'assistenza; estendere le ore settimanali dello Psicologo da 8 a 20 (1 ora per ogni utente), per assicurare un sostegno psicologico adeguato; incrementare le ore settimanali dell'Assistente Sociale da 8 a 12, per promuovere

l'integrazione sociale dei pazienti; portare l'Istruttore a tempo pieno, rispetto alle attuali 8 ore settimanali, per garantire le attività laboratoriali e terapeutiche; inserire la figura del Coordinatore a tempo pieno, essenziale per assicurare la continuità e il coordinamento del programma riabilitativo, data anche la limitata presenza del direttore sanitario. Chiediamo al Commissario Occhiuto un intervento urgente per rivedere l'orga-

nizzazione delle strutture psichiatriche, e invitiamo a un confronto immediato per garantire che l'assistenza sia realmente orientata alla riabilitazione e all'integrazione sociale, come previsto dalla legge 1801978 e come merita ogni paziente. ●

[Gaetano Nucera e Immacolata Casalia sono rispettivamente presidente della Cooperativa sociale "libero Noce-
ra" e presidente Associazione Famiglie "Insieme per la disabilità"]

ELLY SCHLEIN: «STIAMO ELABORANDO PROPOSTE CONCRETE PER LE AREE INTERNE»

Sono venuta più volte in Calabria per testimoniare questa vicinanza, questa attenzione alle aree interne, che vuol dire che stiamo elaborando delle proposte concrete». È quanto ha detto la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, nel corso degli Stati Generali della Montagna e delle Aree interne di Mormanno.

«Proposte concrete - ha proseguito - che anzitutto guardano alle le cause profonde della scomodità con cui tanto spesso i cittadini che vivono nelle aree interne devono cimentarsi. Non ci nascondiamo alcune cose. Primo: i trasporti devono migliorare, la mobilità sia fisica che di connessione digitale devono migliorare».

«Serve che anche lo Stato faccia la sua parte - ha ribadito - che tutte le istituzioni pubbliche facciano alla loro parte per fornire di servizi questi territori e per incentivare nuove attività economiche che portino lavoro di qualità. Perché quando si perde un posto di lavoro in un'area interna o di montagna vale doppio perché rischia di portare giù molto altro».

«Allora se vogliamo evitare lo spopolamento bisogna superare queste diseguaglianze con misure concrete, farlo a partire dai fondi che devono essere stanziati per queste aree. Noi stiamo ragionando su proposte anche di defiscalizzazione che possano aiutare l'insediamento economico e l'occupazione in questi territori».

«Guardiamo la bellezza straordinaria in cui siamo immersi qui nel Pollino - ha detto ancora - e questa bel-

lezza ci porta a dire che dobbiamo avere più cura di questi territori. È un tema su cui il Pd è la forza politica che sta insistendo di più, ma lo facciamo con grande convinzione e con grande consapevolezza perché fa parte della nostra idea del futuro di questo Paese».



«Per noi - ha concluso Schlein - le aree interne non sono un capitolo a parte di un programma di governo che vogliamo offrire al Paese».

«Per la montagna e le aree interne della Calabria, noi pensiamo a investimenti mirati: per i trasporti e la mobilità; per le infrastrutture digitali; per una defiscalizzazione che aiuti l'insediamento economico e l'occupazione in questi ter-

rittori, che costituiscono il 70 per cento della superficie regionale», ha ribadito il senatore del PD, Nicola Irto.

«Il Partito democratico è unito e attivo: con l'ascolto, la presenza, la discussione e la proposta concreta», ha proseguito il parlamentare, ribadendo l'intenzione di continuare la battaglia contro l'autonomia differenziata «e continuiamo l'impegno politico nei territori: con il coinvolgimento di tante intelligenze ed energie, con risposte concrete al bisogno di eguaglianza, dignità, diritti e servizi».

Gli Stati Generali di Mormanno si chiuderanno oggi e, alla sua conclusione, sarà presentato un manifesto «ci contenuti e prospettive, per sfidare le destre sui temi e sulle soluzioni», ha concluso Irto. ●



ELLY SCHLEIN AL PD CALABRIA: «COSTRUIRE ALTERNATIVA A ROBERTO OCCHIUTO»

di **MASSIMO CLAUSI**

Fate voi, ma fate presto. Questo il messaggio che nella parte finale del suo discorso la segretaria nazionale del Pd, Elly Schlein, rivolge al gruppo dirigente calabrese. In particolare ai sindaci delle città capoluogo calabresi che erano tutti presenti stasera agli Stati generali della Montagna celebrati a Mormanno.

Del resto qualche minuto prima il segretario regionale dem, Nicola Irto, aveva rivendicato le vittorie del partito che ha fatto cappotto al centrodestra in tutti i comuni sopra i quindicimila abitanti. L'appello allora è quello a non arrivare lunghi nella sfida contro Roberto Occhiuto, ma scegliere subito un candidato, possibilmente senza l'intermediazione del partito nazionale e senza cadere nel solito rituale del casting last minute e dei veti incrociati. La Schlein d'altronde ribadisce a tutti che bisogna essere testardamente unitari, al proprio interno e verso le altre forze della coalizione. La segretaria ne fa un punto di merito del suo mandato e non a caso cita il suo ex avversario interno, oggi presidente del partito, Stefano Bonaccini, che recentemente ha posto l'accento proprio sulla compattezza del Pd.

I sindaci calabresi sembrano crederci. Quelli dei piccoli centri, come Paolo Pappaterra padrone di casa, e quelli delle grandi città. Così alla fine della convention Nicola Fiorita, Giuseppe Falcomatà,

Flavio Stasi, Enzo Romeo e Franz Caruso parlano fitto fitto, alla ricerca di un'intesa che è più che possibile. Prima tutti i dirigenti del partito si sono alternati sul palco: dalla presidente Giusy Iemma, al capogruppo regionale Mim-



mo Bevacqua, dal segretario della Federazione di Cosenza, Vittorio Pecoraro al responsabile aree interne Pasqualino Mancuso. E tanti altri che sarebbe troppo lungo elencare.

È l'atto finale di quella che è diventata una prova di forza del partito che in un venerdì pomeriggio è riuscito a riempire la sala convegni di un piccolo paese di montagna. Non è un caso perché il partito nella direzione nazionale di luglio ha messo la questione delle aree interne al centro del dibattito. Il senatore Irto ricorda che in Calabria si è stati all'avanguardia sul tema perché la regione è composta dal 70% da zone montuose con un massiccio che attraversa tutta la

Calabria e arriva fino allo Stretto. Da qui la conferenza programmatica di Soveria Mannelli, la festa regionale dell'Unità a Taverna e oggi gli Stati Generali a Mormanno. Ma questa condizione non è solo calabrese, ma di tutta Italia composta per il 60% da aree interne.

Certo, come ha ricordato nel suo appassionato intervento Francesca Dorato, è vero che anche il Nord conosce lo spopolamento, ma qui si soffre in maniera peculiare per l'assenza di servizi e prospettive. Un concetto ripreso anche dalla segretaria nazionale che ha parlato a lungo della bellezza del massiccio del Pollino ricco di storia, di tradizioni, ambiente. La segretaria dice di essere rimasta

incantata dalla tradizione arbëreshe, dalla bellezza di Civita, dalla modernità della chiesa di Santa Maria Goretti. Bisogna però che il destino delle persone non sia legato alla carta d'identità, al luogo in cui si è nati. In sala riecheggia il concetto dell'antropologo Vito Teti sulla "restanza" come diritto delle persone. La Schlein dice che il Pd vuole costruire un programma alternativo al centrodestra partendo da cinque punti: Sanità, Scuola, Lavoro e salari, Politiche industriali e ambiente, Diritti. Punti programmatici che il partito declinerà con un rovesciamento di prospettiva, cercando di capire se ogni soluzione proposta sia valida per le aree interne. «Non esistono

segue dalla pagina precedente

• CLAUSI

- ha detto - aree marginali, bensì aree marginalizzate da politiche sbagliate. Per questo insistiamo molto sugli asili nido e diciamo no al dimensionamento scolastico, perché i tagli al welfare ricadono sulle famiglie e la cura in particolare sulle donne. Per questo dicia-

mo che la sanità del futuro è quella di prossimità, del territorio». Inevitabile da qui parlare dei guasti prodotti dall'autonomia differenziata e l'incoerenza del centro-destra sul tema. Irto ha detto che Occhiuto ha avuto un pentimento tardivo, dopo che il fratello ha fatto le dichiarazioni di voto in Senato a favore del Ddl Calderoli. Lo ha

fatto perché ha annusato il vento. La Schlein ribatte «ben venga un ripensamento, ma allora lo faccia fino in fondo e voti anche lui no al referendum abrogativo». Poi l'esortazione a costruire subito un'alternativa a questo centro-destra pieno di contraddizioni e a farlo partendo dai territori. ●

[Courtesy LaCNews24]

DOMANI A CROTONE S'INAUGURA IL PRIMO ANNO ACCADEMICO DI MEDICINA

Domani mattina, a Crotona, alle 10, al Polo Universitario crotonese, sarà inaugurato il primo anno accademico del corso di laurea interateneo in Medicina e Chirurgia e Tecnologie digitali (TD).

L'istituzione del corso di laurea nella città pitagorica è frutto della collaborazione tra l'Università della Calabria e l'Università Magna Graecia di Catanzaro, con la volontà politica del presidente della Regione Roberto Occhiuto, che mira a rafforzare l'offerta formativa, valorizzando la capacità di fare rete tra realtà accademiche, e risponde alle esigenze di una regione storicamente carente di servizi sanitari.

Interverranno Nicola Leone, rettore dell'Università della Calabria e Presidente del Comitato regionale universitario di coordinamento (CORUC), Giovanni Cuda, rettore dell'Università Magna Graecia, Antonio Brambilla, Commissario dell'Azienda sanitaria di Crotona, Vincenzo Voce, sindaco di Crotona, Sergio Ferrai, presidente della Provincia di Crotona. Presenterà il corso di laurea Marcello Maggiolini, presidente della Commissione paritetica interateneo.

Concluderà i lavori, moderati da Fabio Vincenzi, il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto.

«Questo corso rappresenta una grande novità per i giovani che aspirano a diventare medici in quello che sarà, dopo Cosenza e Catanzaro, il terzo polo di formazione medica calabrese», ha detto il rettore dell'Unical, Nicola Leone, ricordando come «la nostra missione è offrire una didattica e una ricerca di comprovata qualità e, nel contempo, garantire che il diritto allo studio sia assicurato a tutti, attraverso le agevolazioni proprie delle università pubbliche: dalle borse di studio all'esenzione dalle tasse per i meno abbienti».

Per il Rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Giovanni Cuda «sarà un'altra importante opportunità formativa che offriremo ai nostri giovani».

«L'università a Crotona è un sogno che si realizza - ha di-

chiarato il sindaco Vincenzo Voce -. E si realizza grazie alla sinergia che abbiamo stabilito con i magnifici rettori e con la Regione Calabria. Il corso di laurea in Medicina rappresenta non solo una possibilità di studio e di crescita professionale, ma anche un'opportunità per la sanità del nostro territorio».

Lo scorso 3 ottobre, gli ispettori inviati dall'Anvur (Agenzia Nazionale di valutazione del Sistema universitario e della ricerca) hanno fatto un sopralluogo per verificare l'adeguatezza delle strutture accademiche e delle dotazioni strumentali, fondamentali per garantire l'avvio del corso.

La struttura è stata messa a disposizione del Comune di Crotona, guidato dal sindaco Vincenzo Voce, che ha impegnato tutte le risorse necessarie affinché le strutture fossero pronte e adeguate ad accogliere gli studenti del primo anno, prestando attenzione anche al decoro degli spazi esterni.

Nella sede sono state allestite, a cura dell'Unical, due aule e un laboratorio. La prima aula, di 85 posti, è dedicata alla didattica frontale con apparecchiature multimediali, la seconda è un'aula studio completa di 8 postazioni informatiche connesse con i sistemi bibliotecari dell'Unical e dell'UMG. Inoltre è stato allestito un laboratorio di Istologia e anatomia fornito di tavolo anatomico di ultima generazione, arrivato dagli Stati Uniti e 24 microscopi con collegamento wi-fi.

Il tavolo anatomico 3D è particolarmente interessante perché con un sistema tecnologicamente avanzato ricrea un tavolo operatorio combinato con un potente software radiologico che permette di digitalizzare la didattica, ma anche la pratica clinica. Questo strumento offre agli studenti una nuova modalità per lo studio tomografico e sistematico, attraverso la visione 3D del corpo umano. Dopo la visita odierna l'accREDITAMENTO appare scontato e l'avvio dei corsi è già stato programmato per il 14 ottobre. ●



L'OPINIONE / GIUSEPPE FALCOMATÀ SULL'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DANTE ALIGHIERI

«QUANDO SI INSEDERÀ IL LEGITTIMO CDA DELL'UNISTRANIERI DI REGGIO DOVRÀ PORRE RIMEDIO AI GUASTI CAUSATI»

Gli ultimi accadimenti hanno disvelato il disegno dell'abusiva guida dell'Università per Stranieri Dante Alighieri. L'evoluzione dei fatti sta rivelando chi realmente voleva svendere l'Ateneo al mercato delle università telematiche. Ecco chi fin dal suo insediamento ha lavorato sordidamente per consegnare la gloriosa Università Dante Alighieri nelle mani di chi vede in una università solo una miniera d'oro. Il Comune di Reggio Calabria la Città Metropolitana, la Camera di Commercio e il Comitato reggino della Società Dante Alighieri, si sono rifiutati di assistere supine a questa svendita. Nella qualità di soci fondatori di Università e Consorzio promotore abbiamo invitato e diffidato l'attuale governance a desistere dall'adottare atti illegittimi che impegnassero all'esterno l'ateneo o che lo esponessero a conseguenze economiche e giudiziarie. Gli enti pubblici soci si sono attivati per rinnovo degli organi del Consorzio promotore, l'unico soggetto titolato a determinare le sorti dell'Ateneo, che, però, per anni non ha potuto operare a causa della sua occupazione da parte dei rappresentanti di un'associazione non titolata a farne parte. Finalmente, dunque, il Consor-

zio ha designato i propri rappresentanti, che sono pronti ad insediarsi, in seno al CdA dell'Ateneo e ha attivato i canali istituzionali con Regione Calabria, Ministero

terranea, il quale si è adoperato per ricercare soluzioni legittime per soccorrere la Dante Alighieri, ha smentito quel percorso, attribuendo allo stesso la causa delle



zio svendita. Nella qualità di soci fondatori di Università e Consorzio promotore abbiamo invitato e diffidato l'attuale governance a desistere dall'adottare atti illegittimi che impegnassero all'esterno l'ateneo o che lo esponessero a conseguenze economiche e giudiziarie. Gli enti pubblici soci si sono attivati per rinnovo degli organi del Consorzio promotore, l'unico soggetto titolato a determinare le sorti dell'Ateneo, che, però, per anni non ha potuto operare a causa della sua occupazione da parte dei rappresentanti di un'associazione non titolata a farne parte. Finalmente, dunque, il Consor-

dell'Università e Società Dante Alighieri di Roma, la più importante istituzione di promozione della lingua e cultura italiana nel mondo, per far vedere la luce alla Università per Stranieri.

In questi mesi, silenziosamente si è lavorato per restituire dignità e legalità ad un'istituzione che negli ultimi anni l'ha persa, senza curarsi delle contumelie di chi ci ha accusato di lavorare per la svendita dell'Università per Stranieri o contro la realizzazione di sinergie con l'Università Mediterranea. Invece, è proprio l'attuale governance, nonostante avesse scomodato il Magnifico Rettore della Medi-

lungaggini, senza comprendere la complessità della cornice normativa entro cui ci si muove.

Nelle prossime settimane si insedierà il Consiglio d'Amministrazione legittimo che avrà il compito di rimediare ai guasti causati, avviando ogni azione giudiziaria, in sede civile e penale, per ripristinare la legalità e l'onorabilità dell'Università per Stranieri Dante Alighieri, lavorando per il suo rilancio e la creazione di sinergie che la facciano sopravvivere senza la necessità di svenderla e trasformarla in una succursale di una università telematica. ●

A PAOLA CONCLUSE LE CELEBRAZIONI PER I 40 ANNI DALLA VISITA DI GIOVANI PAOLO II IN CALABRIA

di **FRANCO BARTUCCI**

Concluse al Santuario di San Francesco di Paola le giornate organizzate per celebrare il 40esimo anniversario della visita pastorale fatta in Calabria da San Giovanni Paolo II nel mese di ottobre del 1984, con una permanenza notturna fatta proprio al Santuario nelle giornate tra il cinque e il sette ottobre.

Ad accompagnare Papa Wojtyla in quella circostanza c'era il suo segretario, oggi cardinale, Stanislaw Jan Dziwisz, Arcivescovo emerito di Cracovia, che ha fatto giungere al Correttore provinciale dei Minimi, padre Francesco Trebisonda, un suo messaggio che riporteremo più in avanti.

Nelle giornate del cinque e sei ottobre scorsi l'area del Santuario e la nuova chiesa sono state animate da varie manifestazioni religiose e non, grazie alla presenza di una statua di San Giovanni Paolo II e di una reliquia, arrivate dal Santuario di Cardolo di Feroletto, in provincia di Catanzaro dove vengono custodite.

Sono stati organizzati degli incontri festosi sul piazzale antistante il Santuario con gli alunni delle Scuole della città e del comprensorio, nonché una festa per i bambini; il tutto caratterizzato da una mostra filatelica "Pellegrino di speranza" e relativo annullo, realizzata nel chiostro del Santuario a cura del circolo filatelico San Francesco di Paola di Crotona.

Le celebrazioni, in ricordo del 40° anniversario della presenza di Giovanni Paolo II a Paola e nel Santuario di San Francesco, hanno trovato il punto spirituale più alto domenica 6 ottobre con la celebra-

zione eucaristica, svolta nella nuova chiesa, presieduta dal Vescovo emerito di Oppido Mamertina/Palmi, Monsignor Francesco Milito, coadiuvato dal Correttore provinciale dei Minimi, padre Francesco



Trebisonda, che nel prendere la parola, in apertura della cerimonia religiosa, ha fatto una sua breve considerazione introduttiva sul significato della presenza di Papa Wojtyla nel Santuario; ha poi fatto i dovuti ringraziamenti alle autorità presenti ed infine ha lanciato un appello accorato agli autori del furto del busto di San Francesco avvenuto nella nottata tra il 2 e il 3 ottobre 1983, chiedendo loro di restituirlo alla devozione dei fedeli. Per entrare nel ricordo della presenza di Papa Wojtyla a Paola, padre Trebisonda ha letto il contenuto della lapide marmorea, posta nell'atrio del Santuario, nella quale si afferma: «Sua Santità Giovanni Paolo II in visita pastorale alla Calabria nei giorni 5-6-7 ottobre 1984 diede alti ammaestramenti di fedeltà a Cristo e di amore alla Chiesa, conquistato dallo spirito di s. Francesco. Ha parlato di lui amabilmente ai frati minimi e ai paolani accorsi in masse. Pregò

nella Basilica col mondo cattolico ed apostolo instancabile qui due notti sostò per riposare alla fine di giornate memorande».

«Una lapide che custodisce nel tempo - ha detto padre Trebisonda - la memoria di una delle visite più illustri che la terra di Calabria e questo celebre Santuario abbiano mai ricevuto. Con questa Eucarestia si esaurisce il fitto programma di celebrazioni stilato per il 40° anniversario della visita pastorale di Giovanni Paolo II a Paola e alla Calabria; tuttavia, gli echi di queste giornate altrettanto "memorande", vivranno a lungo nel cuore di tutti noi».

Proseguendo il suo intervento ha poi ringraziato don Francesco Benvenuto e la comunità ecclesiale di Cardolo di Feroletto (CZ) per aver concesso in via del tutto eccezionale l'immagine del Papa e alcune venerate reliquie; un saluto particolare al Sindaco di Paola, Giovanni Politano, al Presidente del Consiglio Mattia Marzullo, al vicesindaco Mariapia Serranò e tutta l'amministrazione comunale della Città di San Francesco; come pure l'amministrazione del tempo che molto si prodigò per l'ottima riuscita di quell'evento.

«Anche l'attuale amministrazione - ha proseguito il padre Correttore - da Lei coordinata, egr. sig. sindaco, in questa circostanza così singolare ha dato prova ancora una volta di nutrire grande amore e passione per la Casa di S. Francesco. Il sentito ringraziamento mio è anche quello di tutti i frati del Santuario».

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Un saluto, anche, per la città di Montalto Uffugo, rappresentata dal sindaco, Biagio Faragalli, unitamente all'assessore alla Cultura Silvio Ranieri, alla prof.ssa Natalizia Sinopoli, delegata per il gemellaggio e per il cammino di S. Francesco e a tutta l'amministrazione comunale della città natale della cara e amata Monaca Santa. Come pure il parroco di Montalto centro, P. Alirio dei religiosi Ardorini.

Non sono mancati i ringraziamenti alla Polizia di Stato, alla Polizia Municipale, ai carabinieri, alla guardia di finanza e a tutte le forze dell'ordine intervenute, alle scuole della città, al terz'Ordine, ai volontari, alle fiamme argento, al servizio liturgico, alla corale del Santuario, agli infaticabili portatori della statua di S. Francesco, alla cappellania dell'ospedale e ai preziosi tecnici di Lan Produzioni per le dirette e soprattutto per il bellissimo documentario diffuso nelle

giornate celebrative dell'evento di Papa Wojtyla.

Ma un ringraziamento particolare lo ha rivolto a Padre Domenico Crupi per quanto ha svolto in Piazza IV novembre, la sera del 3 ottobre, con l'arrivo delle reliquie di San Giovanni Paolo II a Paola; nonché per tutta la sua meravigliosa squadra distinguendosi brillantemente nel coordinamento degli eventi delle quattro giornate commemorative. ●

(fotografie di Paolo Perrotta)

L'APPELLO DI PADRE TREBISONDA: «RESTITUITECI L'ANTICO BUSTO DI S. FRANCESCO»

di **FRANCO BARTUCCI**

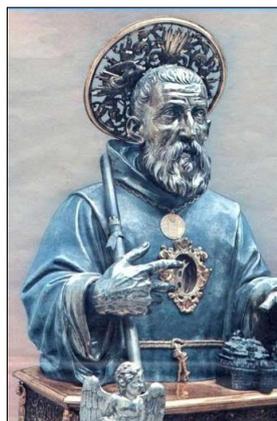
In questi giorni - ha proseguito il padre provinciale - tante volte si è detto che S. Giovanni Paolo II ha fatto la storia, questa storia. Vorrei approfittare della circostanza, quindi, e lanciare per l'ennesima volta un accorato appello, anch'esso vecchio di 41 anni. Nel nome di S. Giovanni Paolo II, nel nome di S. Francesco e di San Bruno, nel nome di tutti coloro che come i nostri Santi hanno scritto la nostra bellissima storia, a nome di questa comunità torno a chiedere con pressante insistenza che sia restituito l'antico busto in argento del nostro S. Francesco trafugato nella notte del 2 e 3 ottobre del 1983. Dico ai responsabili: restituitemi la nostra storia, restituitemi la nostra bella identità. Parlino e si costituiscano coloro che sanno o che hanno visto: nel corso di questi quattro decenni, il furto sacrilego ha segnato profondamente il cuore, la sensibilità e la religiosità del nostro popolo. Tutta la Calabria non si arrenderà e non perderà la speranza di riavere il suo San Francesco. Aiutateci tutti! Carissimi, mi auguro che queste giornate siano state non solo occasione di festa ma soprattutto momento importante per fare un'attenta e seria revisione



di vita cristiana. Giovanni Paolo II ci ha rivolto tanti discorsi, pieni di amore e di passione. In questi 40 anni, cosa abbiamo messo in pratica di quanto ci ha detto? Quanto abbiamo realmente vissuto e incarnato? Sia questa Eucarestia fonte di grazia, momento favorevole per riempire di profumo e di freschezza

la nostra testimonianza cristiana. Così sia!». Un appello che ci ha emozionato ed il nostro cuore ha avuto un sussulto di amore ancora più profondo unito ad una intensa preghiera rivolta al Signore affinché quelle parole arrivassero a toccare il cuore e la sensibilità di colui che conserva il busto argenteo del nostro San Francesco, creato nel '700 da un ignoto artista napoletano, tale da gridare al "Miracolo". Sarebbe una gioia ed una festa per lo stesso autore del furto insieme all' innumerevole famiglia dei devoti del nostro Santo sparsi nel mondo. La messa che n'è seguita concelebrata dal Vescovo emerito di Oppido

Mamertina/Palmi, Monsignor Francesco Milito, è stata segnata da questo particolare appello ed invocazione del padre correttore che non ha risparmiato parole di ringraziamento per quella sua presenza e concelebrazione. "Grazie per aver accettato di venire in pellegrinaggio - ha detto - da S. Francesco e da S. Giovanni Paolo II, due giganti della fede cristiana, accomunati dall'amore appassionato per la Chiesa e soprattutto dalla data del 2 aprile: dies natalis per entrambi".



Nell'omelia Monsignor Milito, dedicata alla famiglia secondo le letture del giorno, ha voluto ricordare la sua esperienza personale avuta nel Seminario S. Pio X di Catanzaro, in qualità di Rettore, con Papa Wojtyla, dove fu ospitato durante la sua visita nel capoluogo

catanzarese. Furono momenti pieni di bellezza spirituale, creando entusiasmo e speranze per una società migliore.

«Tanti di noi ebbero la grazia di vederlo e sentirlo lasciando in ciascuno la gioia di una condivisione di valori profondi e di spirito missionario da vivere». ●

IL CARDINALE DZIWIZS: IL PAPA PREPARÒ CON CURA IL SUO VIAGGIO IN CALABRIA

di FRANCO BARTUCCI

La messa si è conclusa con la lettura di un messaggio inviato al correttore Provinciale, Padre Francesco Trebionda, dal cardinale Stanislaw Jan Dziwisz, Arcivescovo emerito di Cracovia, che fu segretario particolare di Giovanni Paolo II e che lo accompagnò durante quelle cinque giornate di visita apostolica nella nostra Calabria.

«Ho ben vivo, pur a distanza di molti anni - ha scritto il Cardinale Dziwisz - il ricordo di quella visita. È difficile dimenticare anche uno solo dei pellegrinaggi di San Giovanni Paolo II, dal momento che i viaggi e le visite pastorali in ogni angolo del mondo sono stati elementi fondamentali di tutto il pontificato. Oltre al ricordo dei vari momenti della visita, vorrei richiamare in primo luogo il contesto generale in cui quel viaggio si svolse. Si trattava di un viaggio a carattere regionale, nel cuore di uno dei territori più importanti e significativi del Mezzogiorno d'Italia. Per cinque giorni, Giovanni Paolo II esplorò in lungo e in largo una terra bellissima, ma, come tutto il Sud del Paese, tormentata da molti problemi e soprattutto in alcune zone segnata da una vera e propria emergenza sociale. Il Papa voleva conoscere ed entrare a fondo nelle diverse realtà non solo ecclesiali della sua seconda patria, l'Italia, di cui era Primate. E partiva con una missione: portare speranza».

Fatta questa premessa il messaggio entra poi nel merito della permanenza di Papa Wojtyła nel cosentino ed a Paola in particolare.

«Ho ancora oggi chiaro come in quel viaggio regionale, iniziato a Lamezia Terme e concluso a Reggio Calabria, la tappa di Paola, e principalmente il pellegrinaggio al Santuario Regionale di San

Francesco, divenne il momento centrale di tutta la visita. Era naturalmente la prima volta che il Papa visitava quel luogo, ma sembrò subito, al primo impatto con la calda e festosa accoglienza di Paola, che Giovanni Paolo II fosse di casa in quel luogo e non vedesse l'ora di entrare nel tempio vivo, la Basili-

della figura di San Francesco di Assisi e della differenza monastica fra minori e minimi, tanto che alla fine lo portò a dire: «Questa giornata è molto importante nella mia vita, perché ho potuto venire qui e conoscere che cosa vuol dire essere minimi... Penso allora che con questa visita un po' di quello spirito di San Francesco di Paola e del suo minimismo possa scende-



ca di San Francesco, da cui, quasi misteriosamente, questa sintonia così immediata si sprigionava, C'era entusiasmo tra la folla in attesa, ma era facile avvertire, tra il Papa e la folla, il senso di una profonda sintonia spirituale».

«Di quanto stava accadendo me ne rendevo conto momento per momento. Sapevo con quanta cura il Santo Padre aveva preparato il viaggio in Calabria, e soprattutto, con quanta dedizione si era dedicato alla figura di un Santo come Francesco di Paola, «visto - come affermò nell'omelia della celebrazione per i religiosi e religiose - lontano dai libri, ma vicino a Dio». La sua permanenza nel Santuario lo portò a scoprire delle affinità spirituali con il Santo Paolano. Non trascurò di parlare

re anche nel mio spirito».

«Francesco di Paola, l'eremita, l'uomo del radicalismo evangelico assoluto - si legge nel messaggio dell'Arcivescovo di Cracovia - era già nel cuore di Giovanni Paolo II, ma dopo quella visita il suo saluto ai frati minimi fu il ringraziamento alla Provvidenza per aver avuto la possibilità di incontrare più da vicino e respirare più a fondo la spiritualità di un Santi che «seppe penetrare nei cuori più e meglio di tanti dotti teologi». Paola fu il luogo dove sostò più tempo durante la visita dei cinque giorni in Calabria. E il suo commento, al riguardo, fu davvero significativo: «Adesso capisco, disse, perché l'episcopato calabrese mi ha messo qui, nel vo-

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

stro convento: perché qui è la vera fortezza della Chiesa in Calabria». Nel messaggio c'è anche un riferimento al grande amore che Papa Wojtyla aveva verso i giovani considerati come il futuro dell'umanità ed è stato bello trovare tanti giovani animare le piazze sia a Paola che a Cosenza, sentirli vicini nella recita del Santo Rosario in Basilica e con i canti sul piazzale antistante il Santuario.

«Fu in quelle occasioni che il Santo Padre manifestò in maniera ancora più aperta, e direi assoluta, la gioia di trovarsi in Calabria, ma principalmente nel luogo e nella terra di un santo come Francesco, un "piccolo", anzi un "minimo", come amò qualificare sé e i suoi figli ma che meritò di essere maestro dei grandi della terra, grazie alla luce che Dio riversava nella sua anima. Sentiva forte, il Santo Padre, l'affinità spirituale che da Paola si diffondeva in tutta

«una regione ricca - come affermò nell'omelia della celebrazione per i religiosi e le religiose - di fondazioni monastiche e che ha dato alla Chiesa figure di santi quali San Saba, San Nilo, San Bruno e lo stesso San Francesco».

«Non posso dimenticare, conoscendo la spiritualità del Santo Padre e la sua attrazione verso i mistici, la densità e la bellezza di quell'omelia che mirabilmente orientava lo spirito di preghiera al servizio del progresso e del benessere anche sociale di una regione gravata da disagi economici ereditati dal passato. Un modo per dire alla gente di Calabria di porre le basi per diventare artefici del proprio futuro. Un discorso che riguardava in primo luogo i giovani. E ricordo che, al rientro da Cosenza, quando li trovò ad attenderlo in piazza, non esitò a fermarsi e a improvvisare il discorso che mise definitivamente al centro di tutta la visita, la tappa di Paola, la città dei Santi che seppero stare alla corte dei

«grandi» come nutrirsi del silenzio dell'eremo. Davanti a quella folia inattesa, il Santo Padre più che esprimere, confesso con le parole che uscivano dal cuore, senza nessun testo preparato, tutta la sua gioia per essere lì, non solo in Calabria, ma proprio a Paola, una terra in cui da secoli Francesco aveva lasciato un profumo di santità».

Nel concludere il suo messaggio il cardinale Stanislaw Dziwisz ha voluto ricordare le parole che Papa Wojtyla pronunciò a braccio rivolti ai calabresi nel nome di San Francesco: «Voi siete, dopo tanti secoli, i concittadini di questo grande Santo, grande perché si è chiamato minimo. Egli era molto umile, molto buono e pieno di carità. A voi tocca imitarlo. Vi auguro di essere concittadini di San Francesco in questo senso».

Una giornata ed una emozione profonda che si è conclusa con la recita della Supplica alla Madonna di Pompei per la Pace nel mondo. ●

AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI DI COSENZA LA GIORNATA DELLE FAMIGLIE AL MUSEO

Oggi al Museo dei Brettii e degli Enotri, si terrà la Giornata delle Famiglie al Museo. Per l'occasione il Museo cosentino, in collaborazione con l'Associazione culturale Μεράκι, che ha con la struttura diretta da Marilena Cerzoso un patto di collaborazione, ha ideato un programma molto particolare per riflettere sull'impatto che l'uomo ha sull'ambiente. Il programma prevede il raduno alle 9.30 di domenica alla biglietteria del Museo, da cui ci si muoverà, alle 10,00, per una passeggiata verso il Vallone di Rovito. Durante il percorso sarà illustrata la storia del luogo. Alle 10.15 i piccoli partecipanti saranno impegnati in una simulazione di scavo archeologico all'interno di un'area messa in si-

curezza e preparata con "reperti" di età contemporanea (frammenti di carta, oggetti di plastica e vetro integri).

Ritornati al Museo (intorno alle 11.30) ci sarà la fase di lavaggio, ricomposizione e schedatura dei reperti. Seguirà un momento di riflessione sull'impatto dell'uomo sull'ambiente e sull'importanza della raccolta differenziata. In caso di pioggia, l'attività si svolgerà al coperto nel chiostro del Museo dei Brettii e degli Enotri. Per gli adulti è prevista una visita tematica nelle sale del Museo: i visitatori scopriranno che gli oggetti rinvenuti durante lo scavo sono spesso scarti di lavorazione, rifiuti o oggetti abbandonati. ●

QUESTO MUSEO PARTECIPA A
 LA GIORNATA NAZIONALE DELLE
 FAMIGLIE AL MUSEO

UN MUSEO GREEN

DOMENICA 13 OTTOBRE
 VIENI AL MUSEO CON I TUOI BAMBINI!

#famigliealmuseo #famu2024
www.famigliealmuseo.com